Conto corrente con la Posta — CESENA — 31 Marzo e 1° Aprile 1906.

Anno VIII.
Num. 346

IL SAVIO

Con Roma e per Roma sempre (MURRI)

«E quella a cui il Savio bagna il fianco» (DANTE)

Anno 1906
N. 12

ABBONAMENTI
Anno L. 3 Sem. L. 1,80
Una copia Cent. 5

Direzione - Amministr.
Recapito Tip. Biasini-Tonti
Piazza Vittorio Emanuele

PERIODICO SETTIMANALE DEMOCRATICO CRISTIANO

FACCIAMO DA NOI

Aperta su queste colonne, con un articolo dell'amico *Franco*, la discussione sulla condotta che più converrebbe tenersi dai cattolici in una possibile non lontana elezione politica nel collegio di Sant'Arcangelo, prese tosto la parola anche l'*Ausa* di Rimini, la quale non nascose che le sue preferenze erano per un'alleanza coi moderati. Ma fortunatamente anche il giornale cattolico riminese ha mostrato poi di apprezzare l'idea contraria, non insistendo più oltre sulla propria e accogliendo sulle sue colonne vari articoli di amici consenzienti con noi nel volere un'affermazione veramente cattolica e democratica. Meglio così.

Comunque, le notizie che sulle condizioni del collegio abbiamo lette sul *Pensiero romagnolo* vengono molto opportune a giustificare il nostro atteggiamento e a confermarci in esso. Scrivono infatti al periodico repubblicano di Forlì:

« . . . Dando un'occhiata prospettiva alla situazione politica del collegio, si scorge come partiti organizzati non vi esistano all'infuori del repubblicano e del socialista. *Pur buone forzè numeriche potranno annoverare i clericali, perchè essi sono i veri padroni della campagna. Poche, sparse ed isolate sono quelle dei monarchici*: parecchie formate dalla solita massa grigia, indifferente, apolitica. Su questa niun partito può sicuramente contarvi, perchè essa vota secondo l'autorità e la simpatia del candidato e le circostanze di fatto e il procedere della lotta: tuttavia può dirsi che si riverserà parte sull'uno, parte sull'altro. »

Dunque poche, sparse ed isolate sono le forze dei monarchici. E allora, domandiamo, con quale prestigio potremmo prestar loro il nostro appoggio? In caso non dovremmo essere noi cattolici, che a confessione degli avversarî siamo più forti, a presentare e a imporre il candidato agli alleati? Certamente che i monarchici, pervasi come sono dal preconcetto che il mondo è stato fatto per servire a loro, non cederebbero mai su questo punto — e già sappiamo che all'adunanza tenuta il 17 a Forlì, sotto le ali protettrici della prefettura, hanno discusso intorno a una candidatura propria, alla quale sperano daranno appoggio i cattolici —; ma potremo cedere noi a questa pretesa?

E, prescindendo dalla forza del numero, non sappiamo proprio in nome di quali interessi possano i monarchici avanzare una candidatura propria e imporsi ai cattolici. Essi non hanno nessuna organizzazione, quindi non veri interessi da rappresentare: sarebbero nè più nè meno che i rappresentanti di sè stessi e delle loro mire ambiziose! E non altrimenti forse si può spiegare il dissidio che tuttora li tormenta.

Ma per l'onestà e la sincerità politica è ora di finirla con questi metodi incivili di lotta, che l'alta funzione di rappresentante della nazione abbassano al punto da farla incentivo a miseri intrighi di una piccola classe di cupidigie personali e di ambizioni politiche.

Nè i cattolici si commoveranno all'invocazione della così detta difesa sociale: è questo un programma, se tale si può chiamare, troppo negativo, che non è integrato da un programma positivo di sane riforme, ma che quasi sempre cela propositi insani di reazione.

Nè si illuderanno della benevola deferenza ai principî religiosi che un candidato moderato potesse promettere. Queste promesse — è storia di tutti i giorni — sono promesse da marinai: se tali non fossero, vorrebbe dire che il candidato non nostro ha abdicato ad una parte del suo programma e del partito che più direttamente rappresenta; cosa questa che non è tanto facile, che per noi anzi è impossibile che avvenga.

Bisogna persuadersi che è un grande errore il credere che gli interessi del cattolicismo siano intimamente uniti e con sicurezza salvaguardati con le candidature moderate. L'inverso è precisamente vero, perchè i moderati, per quanto nel quarto d'ora elettorale sappiano fingere e camuffarsi da pecorelle smarrite in cerca d'ovile e si degnino allungar la mano ai già sprezzati cattolici, nel cuore, nella mente e nelle azioni sono e rimangono sempre gli stessi, cioè sostanzialmente avversi a noi, e quindi contro il cattolicismo e contro la democrazia.

Potrà quindi altri contentarsi dell'immediato successo che potrebbe avere una alleanza; noi invece pensiamo alle rovine irreparabili che questa tattica andrebbe accumulando, col presentare al popolo la religione come alleata dei nemici suoi tradizionali, come noncurante delle miserie degli umili, come legata a fil doppio con la borghesia e con le... prefetture. Compromettteremmo così, non solo la nostra dignità d'uomini, ma i nostri principî religiosi e il nostro programma politico: e questa responsabilità mai ci assumeremo.

E speriamo che anche gli amici, i cattolici tutti del collegio di Sant'Arcangelo serberanno la loro verginità da un connubio impuro, da un connubio che avrebbe per altare un'urna elettorale e per scopo il trionfo di interessuccoli di particolari camarille locali, da un connubio che sarebbe contratto solo in odio ai popolari e non sostenuto da alcun ideale; speriamo che essi affermeranno solennemente l'unità della loro coscienza, del loro pensiero e della loro azione decidendosi a fare da sè.

A prendere questa decisione li consiglia anzitutto il fatto che essi possono contare su *buone forze numeriche*. È prudente, sì, fare prima un minuto esame per conoscere se ciò sia effettivamente vero; ma se il risultato non li costringe all'astensione — nella quale del resto potranno trovare il principio della preparazione a lotte future — scendano pure fiduciosi in lotta; sapendo di avere, a differenza della massa grigia dei monarchici, un patrimonio di idee e di forze, devono volere la loro parte di rappresentanza e di responsabilità.

Di più, liberi da vergognosi compromessi, avranno modo di fare propaganda, con maggiore sincerità e slancio e con maggiore sicurezza di essere compresi, del loro programma nettamente moderno e riformatore. Che se il risultato pratico ultimo non dovesse coronare i loro sforzi, dovranno ugualmente compiacersi, per avere sparso il seme della buona novella: tempo verrà poi che ne raccoglieranno i frutti.

E un altro motivo a parer nostro deve indurre i cattolici a far da sè. L'opinione pubblica viene sempre più attivamente interessandosi al nostro atteggiamento, specialmente dopo il confusionismo che accompagnò il nostro ingresso nell'arringo politico. È quindi dovere nostro il far sì che non si perpetui un dannoso equivoco, e il dare prova di correttezza e sincerità politica: ciò concorrerà a far cadere tanti preconcetti! E già il *Pensiero romagnolo* non può astenersi dal lodare l'atteggiamento da noi propugnato e deve scrivere: « .... è dovere di lealtà riconoscere come sia un buon sintomo di sincerità politica l'atto di non passiva acquiescenza che viene compiendosi da un nucleo di democratici cristiani. » — La specificazione di lavoro e di scopi fra i partiti è forse oggi uno dei bisogni più sentiti ed il riuscire ad essa servirà in buona parte a sanare la vecchia piaga del *camaleontismo* ed a condurre per linee più diritte — di coerenza e di dignità — il timone della nostra vita politica.

Amici, passi un'intesa fra di voi; discutete e deliberate: qualunque sia per essere la vostra deliberazione, nessuno sia poi fedifrago o disertore.

I BRIGANTI DELLA PENNA

(al "Cuneo,,)

I nostri lettori ricorderanno che ad una promessa che il *Cuneo* fece di aprire una serie di articoli polemici religiosi, noi rispondemmo mostrandoci pronti alla lotta, solo pregando il contradditore a seguire nella discussione un ordine, che avrebbe servito ad evitare inutili ripetizioni e più ancora a render chiare le dimostrazioni.

La nostra proposta fu ritenuta ragionevole da tutti indistintamente gli onesti; ma il *Cuneo*, che si vide così rotto in mano lo specchietto per le allodole, non fiatò; e non ha avuto neppure il coraggio di respingere il nostro invito. Sappiamo solo che avrebbe detto: Già, esigono che cominciamo dove vogliono loro: la posizione la vogliamo scegliere noi. - No, che il cielo vi dia un po' di quella lealtà che vi manca; non si trattava di questo. Noi non avevamo fissato nessun punto di partenza; lasciavamo a voi la scelta. Se dimandavamo un po' d'ordine, lo facevamo nell'interesse stesso della verità.

Ma l'ordine svelerebbe troppo bene la povertà degli argomenti avversari, ed il popolo che ama, piuttostochè i ragionamenti, le smargiassate dell'*anticlericalismo sfacciato* (non è vero compagno G.?) lo si serve con certe *asinine* settimane religiose, ed anche con gli articoli, *tutta ranità che par persona* del *Cuneo*

Lo scrittore del *Cuneo* ha una vecchia melanconia: quella di credere di aver visto a fondo tutto lo scibile umano. Ha leggicchiato qua e là qualche cosa di scienze, di socialismo, di religione, e si crede uno scienziato, un sociologo, un critico-storico-filosofo delle religioni. E, quel che è peggio, egli arriva sempre in ritardo. Il suo vangelo son le teorie marxiste, proprio quando il piccone demolitore della critica ha ridotto in frantumi quel masso; dice acquisito alla scienza l'evoluzionismo darvinistico, proprio quando uomini affatto indipendenti ne mostrano l'insussistenza; ride della Bibbia proprio oggi che è tutta una rifioritura di opere poderose che studiano il gran libro da tutti i lati, opere sudate dagli uomini più acuti ed eruditi di tutte le opinioni.

Certo con lui è difficile combattere, non

perchè sia un bravo soldato, ma appunto perchè non lo è. Egli non è un combattente che vi viene avanti con tutte le regole della strategica; è un brigante che fa delle razzie e vi salta addosso con colpi da orbo.

Nell' ultimo numero, per esempio, sotto il titolo roboante: « Una storia che diventa leggenda » egli percorre tutto l' universo teologico... ed altri siti: Dio, la creazione, la caduta di Adamo, il peccato originale, la redenzione.... tutto questo in poco più di una colonna. Capirete che devono essere rimasti confusi tanti dotti che vi hanno sudato intorno, pro o contro, molti e grossi volumi. Ci voleva tanto? Il *Cuneo* fa molto più presto; un punto interrogativo, un' asserzione, una facezia, ed ecco demolito il lavoro di venti secoli. Capisco che la parte di Erostrato che distrugge è molto più facile di quella dell' architetto che deve costruire; ma via, anche nelle demolizioni ci vuole un po' di giudizio per non correre il rischio di venir sepolti sotto le macerie.

La storia che diventa leggenda, secondo il grande demolitore, sarebbe la Bibbia, sebbene egli v'inserisca questioni niente affatto bibliche. Ma egli non ha neppure pensato, quando procedeva trionfalmente alla distruzione di Gerusalemme, che combatteva invece dei molini a vento. Sì perchè anche i cattolici, che pur ritengono inconcusso il domma della ispirazione di quei libri, non hanno difficoltà di ammettere nella Bibbia, e non da oggi, qualche parte leggendaria. -Come? come?!- Sicuro; ma non preveniamo la discussione, che rimettiamo ai prossimi numeri. Vedrà così il signor *Cuneo*, che, sebbene abbiamo da deplorare in lui l' assenza d' ogni buona tattica, ci sentiamo abbastanza forti per tenergli dietro anche nelle sue scorrerie.

Solo facciamo qui una riflessione. In quell' articolo si legge: *Non a torto scriveva un dotto prete, che tremava quando vedeva in mano ai giovani uno di questi libri (i libri della S. Scrittura).* Quel prete, (l' appellativo potreste risparmiarvelo) è chi scrive qui, il quale non poteva aspettarsi una conferma più chiara della giustezza di quella breve pagina.

Dice infatti *Lo Studente:*

«Un ramo importante dello studio della religione è la Sacra Scrittura dell' antico e del nuovo Testamento; eppure io tremo quando vedo in mano ai giovani uno di questi libri, perchè, purtroppo, ho dovuto constatare che senza la debita preparazione questa lettura riesce di danno immenso. Parrebbe un paradosso; ma invece è l' avveramento della sentenza di S. Pietro, che cioè in questi libri si trovano anche cose di difficile intelligenza che scandalizzano le persone non fornite della necessaria istruzione. Libri così antichi debbono contenere necessariamente un linguaggio poetico, e così diverso dal nostro nelle sue figure, da dare al racconto un tono per noi troppo ingenuo e direi quasi puerile. Le mancanze di certi patriarchi devono scandalizzare quelli che non riflettono come la S. Scrittura le racconta non a scopo d'encomio, ma per amore di storica verità. Il contegno di alcuni santi uomini deve riuscire per lo meno strano a chi avvezzo alla morale evangelica non pensa quanto dalla perfezione di questa fosse distante la legislazione mosaica. La necessaria mancanza di termini tecnici in punto di scienze naturali fa sorridere certi giovani superficiali che scambiano un libro religioso in un trattato di fisica, e si aspetterebbero nei libri santi la fraseologia del loro libro di testo. Tutto questo insomma dimostra la necessità di qualche idea generale introduttiva di questo studio.»

Il *Cuneo* ha cercato di eludere la forza di questi avvisi che erano la sua condanna, dicendo che queste regole le fuciniamo noi. No: le ha fucinate la critica, che voi non conoscete; la critica che noi vogliamo applicata ai libri santi, come a qualunque altro genere di libri. Era pretender troppo questo?

Un po' più di serietà dunque in queste discussioni; altrimenti voi non avete diritto di essere chiamati i lavoratori, ma i briganti della penna.

G. R.

TRA GIORNALISTI

FRÀ PROSDOCIMO

Anche questa è da contar. Un collega del Cuneo *si è fatto frate, e naturalmente da buon religioso si è cambiato nome, e si chiama* fra Prosdocimo; *nome simpatico per chi ricorda la fola dei tre gobbi. Poi s' è messo a concedere indulgenze plenarie, forse un po' troppo presto per un fraticello novizio, ma, credo, con fortuna, se ci vuol tanto poco ad acquistarle.*

Però fra Prosdocimo *è rimasto tale quale era al secolo, ... uno spaccalegna; e non capisce altre cose che biette e ciocchi.*

— Dimostriamo al Cuneo *che è incoerente quando fischia e batte le mani per lo stesso motivo, e frate* Prosdocimo *ci risponde che siamo ignoranti, che insegnamo a giurare in* verbo magistri, *che i cattolici devono subire il dogma, ... Ma va là, batti bene, povero spaccalegna.*

— Diciamo al Cuneo *che non ha letta la pastorale di Bonomelli; e frate* Prosdocimo, *che sta facendo il noviziato nelle stalle dell' asino, ci risponde: beata la morale alfonsina! Che risposta! Che frate straordinario! Ma non parlate di quello che non conoscete, reverendo padre!*

— Stampiamo l' innocente notizia che neanche pope *Ferri vive d'aria, e che per la difesa d' un povero diavolo di socialista, che per il suddetto* pope *s' era fatto in quattro, dimanda senza interesse 500 lire; e frate* Prosdocimo *ci risponde che siamo spudorati, e ci tira in faccia piatti e scodelle cardinalizie... Che forza d' argomenti! Vedete, buon frate, se faceste un po' meno i puritani voi, certe cose non le ricorderemmo neanche, e il nume lo lascieremmo nel suo olimpo.*

— Lasciamo da parte, frate Prosdocimo, *tutto quel po' di roba, in cui pare che vi avvoltoliate con ineffabile diletto, senza timore d' insudiciarvi la tonaca; e giacchè parlate per la Tina, ditele che noi aspettiamo che lei ci dica che razza di luce è la sua.*

Se poi avesse altre faccende da sbrigare, allora non le si rubi un tempo prezioso: aspetteremo che abbia chiuso il corso delle sue lezioni di francese alla Camera del Lavoro. C' è sempre tempo per la sua luce.

E, per tornare a noi, quella cappella eh?! ah! quella opposta cappella... Se fosse un ciocco anch' essa, che colpi, che colpi! Quante biette c' entrerebbero!

Averla così vicina e non poterle far niente! Da bravo, fra Prosdocimo, *laicizzate anche quella, ... se pure non vi piace di bruciarla.*

Un po' di spirito — ne avete il monopolio — e la fattura è fatta.

I REPUBBLICANI e i D. C. a S. CARLO

ROVERSANO, *27 marzo.*

Dopo aver pensato e pensato per 15 giorni l' illustre Sig. D. Severi ha partorito finalmente un foglietto così sciocco e triviale da muovere più che a sdegno a compassione. E perchè non si creda che io esageri chiamando così la misera e sgrammaticata prosa sua — cioè non sua, poichè egli non l' ha scritta e forse non l' ha capita — eccovi, o lettori, una filza di belle parole raccolte nel suo foglietto: *gesuitismo, ingiurie, bile, contumelie. ira e bile, linguaggio violento, maldicenza, denigrazione, libello, iroso gesuita, aggredire alla schiena, gesuiti* (e tre, ma che diavolo vi hanno fatto i gesuiti da averla tanto con loro?) *l' odio, la sete di vendetta, sfogo postumo, intolleranza,* e mi pare che basti.

Che bel linguaggio gentile ed educato. non è vero? Degno proprio di un uomo che vuol atteggiarsi ad elegante, colto e civile!

Io non tornerò alla questione del medico essendomi già spiegato e temendo di annoiare i lettori. Mi limiterò solo a notare che la popolazione di Roversano è di 2100 circa mentre nelle sei condotte ora vacanti a Cesena si ha una popolazione che dai 4300 circa discende a non meno di 2500. Mi pare dunque evidente che un comune povero come il nostro avrebbe potuto con notevole risparmio unirsi in Consorzio senza aumentare la popolazione soggetta a cura oltre il limite medio che si osserva in comuni più ricchi e provveduti del nostro. Cioè se si fosse unito S. Vittore a S. Carlo quale danno sarebbe venuto agli ammalati? Nessuno. Ma è inutile insistere col Sig. Severi, tanto non v' è peggior sordo di chi non vuol sentire.

Risponderò dunque brevemente alle accuse più ingiustificate e alle sciocchezze più grossolane.

Egli dice di aver imparato quel che ha studiato senza aver bisogno di esser mantenuto da nessuno: io non so chi lo mantenga, so che egli è in famiglia coi genitori e io sto in famiglia con dei nipoti e con un fratello, col quale ho gl' interessi in comune. E che per questo? è forse un delitto vivere col proprio fratello, quando non si hanno più i genitori?

E se io studio e se mi occupo e favorisco più gl' interessi degli altri che i miei non è questo un merito invece che una colpa? Mi domanda poi quale frutto abbia ricavato dopo tanto studio: ecco, io non foss' altro ho ottenuto quel che volevo, cioè una istruzione e coltura più che sufficiente alle mie esigenze che mi permette di scrivere da me quel che voglio pubblicare senza bisogno d' intermediari, e ho imparato a vivere onestamente e civilmente. Quanto all' interesse materiale se avessi voluto accettare impieghi ed uffici, da più anni ne ho ricevute e ne ricevo replicate offerte; e se invece ho preferito restare al mio paese questa è cosa che non vi riguarda: è affare mio. Ma tutto questo che c' entra nella nostra polemica? Ma, illustrissimo Sig. Severi, state in carreggiata, non menate il cane per l' aia, e sopratutto non fate delle malignità contro persone determinate, perchè io in fin dei conti posso sempre dirvi che ho e ho sempre avuta la fedina penale netta, che non ho mai voltato faccia, e che valgo più io — sinceramente e senza superbia! — nel tallone del mio piede sinistro che voi in tutta la vostra orgogliosa persona. Ditelo questo al vostro segretario particolare che vi scrive quella bolsa e cattiva prosa affinchè sappia regolarsi e vi faccia fare meno brutta figura quando firmate.

Quanto all' odio torno a ripetervi che io non ho odio contro nessuna persona al mondo, neanche contro di voi, tutt' altro. Se lo credete è così, se non lo credete è ugualmente così. Se mi tocca dire pane al pane e ipocriti agli ipocriti è per ragione di sincerità e di giustizia, non per altro.

Circa al voltafaccia dei repubblicani (repubblicani per modo di dire, perchè che cosa conoscono e che cosa fanno di ciò che è compito e finalità del partito repubblicano quelli di S. Carlo?) nelle ultime elezioni, non ci sarà sofisma o menzogna che valga a distruggere questo fatto: noi d. c. eravamo pronti ad accettare coi nostri candidati il vostro nome e quello di Giorgini. Voi non accettaste, e vi alleaste coi seguaci del sindaco Gualtieri Antonio che avevate combattuto accanitamente e chiamato incapace di amministrare (vedi numerosi articoli sul *Popolano*), e che cosa otteneste nella lista così concordata? Solo quei due nomi che noi vi avevamo promesso di accettare. E dite che noi avevamo delle pretese! Ma, viva la luna! se questa non sia intransigenza e voltafaccia di voi e dei vostri, lascio giudicare da quanti abbiano il coraggio e l' onestà di riconoscere la verità e la giustizia. É inutile arzigogolare, le cose stanno così: e voi, Sig. Severi, eravate il primo a biasimare questo ibrido connubio tra moderati e repubblicani e a sbuffare contro chi vi impose questo ingiustificato cambiamento di fronte, e vi arrendeste solo quando vi si promise di farvi assessore effettivo: così nella contemplazione di quell' altissimo grado che avreste occupato e nella speranza che (chi sa? l' appettito viene mangiando) forse sareste asceso con qualche tempo al sindacato — oh sogni gloriosi dell' anima di un repubblicano! — calaste ..... ogni renitenza

e ritrosia e vi adattaste ad essere collega affezionatissimo del povero Gualtieri, col quale in altri tempi aveste un piccolo diverbio che vi condusse . . . . in gattabuia.

Ma voi dite: noi abbiamo perdonato. Sta bene, per quanto la virtù dell'umiltà e del perdono sia una cosa un po' troppo nuova nella dottrina dei repubblicani: ma qui non si trattava di questioni private e di cose personali. Erano lotte di programma, di metodi amministrativi e politici differenti, almeno così dicevate negli articoli pubblicati nei vostri giornali. Qui non c'entra il perdono (anche noi abbiamo perdonato al povero Gualtieri nell'intimo del nostro cuore), qui si tratta solo di coerenza di idee e di atteggiamenti in fatto di vita pubblica: e se la coerenza e il carattere è cosa bella nella vita privata lo è più nella vita pubblica. Non venite a dirci che abbiamo sete di vendetta: noi la vendetta l'abbiamo sempre aborrita e se qualcuno dei nostri può aver trasceso in qualche piccola cosa vi diremo che siamo uomini anche noi e che operando si può errare; però, sempre meglio fare che starsene inerti a servizio di altri e meglio la vita che la morte degli spiriti, *meglio lo scandalo che la menzogna* dice S. Gregorio.

Le minaccie di scomunica attribuite a noi sono favole da raccontarsi ai bimbi e alle vecchiette insieme a quelle dell'Orco, delle fate e delle streghe. Ma a chi date da bere che noi giovani in colletto e cravatta si possa parlare di scomunica, ai nostri giorni e a S. Carlo? Ma caro sig. Severi, vi fate rider dietro, non vedete!

Un'altra corbelleria. Noi d. c., dice il Severi, ci siamo alienati anche i più convinti credenti. Questi tali, se ci sono, sono pochi, e non han mai fatto parte delle nostre società e se qualcuno ha cambiato gabbana, per dirlo con frase popolare, peggio per la sua coscienza e per le sue convinzioni, se ne ha. Noi del resto non abbiamo la pratica di aggruppare e rappresentare tutti quelli che si dicono cristiani e che vanno a messa; liberi essi di partecipare o no alle nostre società democratiche; purchè quanti ne facciano parte non vengano meno ai principî e ai doveri che impongono e che essi abbiano accettato.

Ma di quali credenti parla il Severi? Credenti in che? *nella zecca onnipotente e nel suo primo figliuol detto zecchino?* Se bastasse per esser cristiani far dei crocioni e baciar delle pile e pel resto ingrassarsi magari a spalle del prossimo sarebbe troppo comodo e, diciamolo pure, troppo basso. Gli è che bisogna avere una vita morale irreprensibile, non appoggiare colle proprie azioni e coi propri voti l'ingiustizia, la menzogna, l'intolleranza, le soperchierie; e bisogna non aiutare quelli che si adoperano a togliere ogni fede morale e cristiana nella gioventù e nel popolo, se si vuol essere cristiani davvero.

Del resto la classificazione dei consiglieri che il Severi fa, in merito di religione, è falsa: a Roversano ci sono solo due consiglieri d. c., ce ne sono due repubblicani e ce ne sono altri tre che non sono cristiani e che non vanno a messa: diciamo così per intenderci, sebbene l'andare solo a messa per il cristianesimo sia meno che niente. Se gli altri non ci seguono e si mettono al servizio di voi, del segretario e dei moderati vuol dire che sono ancora indietro in fatto di vita *pubblica* cristiana. Del resto noi siamo più che contenti del florido progresso delle nostre società: quasi un centinaio di soci ha la Cassa Rurale, 52 soci la Sezione della Lega Democratica Nazionale, gli elettori nostri nelle ultime elezioni sono stati in media 58, le altre istituzioni che abbiamo prosperano e continueranno. Noi siamo contenti, ma se voi desiderate che progrediamo di più accettiamo l'augurio.

Ma fate però una cosa: provvedetevi di un migliore segretario particolare che dia a me minori appigli per aggiustarvi il latino. Guardate infatti, il vostro foglietto dice: *potremmo anche ricordare chi ha sporcato i muri ed altro.*

Ed io vi rispondo: diavolo! bella fatica se non lo dite voi chi volete che lo ricordi? E si potrebbero ricordare anche le minacce a quell'elettore della parrocchia di Roversano e agli altri del rio dell'acqua salsa.

Un'altra: dice il foglietto che quando c'era il parroco precedente all'attuale regnava un rispetto reciproco ovunque, mentre ora si sparge il seme della discordia. Ma vedete come vi ha giocato quello che vi ha scritto il foglio! vi fa dimenticare solo questo che fu merito appunto del parroco precedente l'aver istituita la prima società cattolica, e fu proprio quand'egli era parroco che i repubblicani cominciarono a fare delle chiassate per le strade e nelle osterie — gridando abbasso il papa, bestemmiando e urlando, lo ricordate più? — contro dei giovani che erano rei solo di dichiararsi cristiani e di radunarsi insieme per divertirsi. Altro che rispetto reciproco e concordia generale! Vedete dunque, caro sig. Severi, che anche questa ciambella vi è riuscita senza buco.

Quanto alla canonica che vi dà tanta ombra al naso, abbiate pazienza ancora un po' di mesi: stiamo lavorando per costruire un palazzo apposta per la società d. c., speriamo quindi di togliervi presto il fastidio di ricordare così spesso la canonica.

Un altra; *noi combattemmo sempre*, egli dice, *a viso aperto*. Rispondo: anch'io non mi sono, nel combattere, mai coperto o mascherato, tutt'altro. Vedete? è un brutto tasto anche questo.

L'ultima, che è tempo: *lasciate pure stare i carabinieri*, aggiunge il foglietto. Ma che noi sappiamo, non abbiamo mai toccato i carabinieri, e tanto meno lo faremo addesso che ci pare facciano il loro dovere imparzialmente. Oh un diavolo, ma caro sig. Severi, non ne azzeccate una! Andate la, cambiate segretario, perchè altrimenti rischiate di far ridere anche i polli. Oppure accettate quest'altro consiglio: non tirate sassi nella casa degli altri quando la vostra è di vetro, perchè può darsi che qualcuno rimbalzi indietro e vi rovini tutto l'edifizio sul capo.

Ed ora basta: non m'aspetto come al solito che delle insolenze, alle quali io dichiaro fin da questo momento di non dare alcun peso e nessuna risposta.

E. CACCIAGUERRA

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Somma precedente	L.	41,95
Un buon parroco di campagna grato animo	„	1,—
Due amici sacrificando il sigaro	„	0,20
D. Giuseppe Biasini con abbonamento	„	2,—
Salutiamo l'autore degli articoli " Troppa fretta ? „ e " Intolleranza? „ ed attendiamo il seguito	„	5.—
Roma — *Peregrinus* salutando gli amici di Cesena	„	2, —
Segue L.		52,15

Settimana Religiosa

APRILE

✣ 1. Domenica di Passione
Incominciato il settanario predicato ai Servi sull'Ave Maria
2 Lunedì — S. Francesco da Paola.
3. Martedì ✣ S. Benedetto da Filadelfo
4 Mercoledì — S Isidoro
5. Giovedì — S. Vincenzo Ferreri
6. Venerdì — Sette Dolori di M. Vergine
Chiusura Settenario e festa ai Servi e al Suffragio
7. Sabato — SS. Lance e Chiodi di N. S. G. C.

VANGELO DELLA DOMENICA

« In quel tempo Gesù Cristo disse agli Ebrei: Chi di voi mi convincerà di peccato? Se vi dico la verità, perchè non mi credete? Chi é da Dio, ascolta la parola di Dio. Per questo voi non la ascoltate; perchè non siete da Dio. I Giudei però gli fecero osservare: Non diciamo bene che tu sei samaritano e hai un demonio? Rispose Gesù: Io non ho demonio; ma onoro il Padre mio, e voi mi vituperate. Io per altro non cerco la mia gloria; c'è chi la cerca e giudica. In verità, in verità vi dico: chi custodirà la mia parola, non vedrà morte in eterno. Gli dissero dunque i Giudei: Adesso abbiam per certo che tu hai un demonio. Abramo è morto, così pure i profeti; e tu dici: Chi custodirà la mia parola, non gusterà morte in eterno. Sei forse da più del nostro padre Abramo che è morto? anche i profeti morirono. Chi ti credi tu? Rispose Gesù: Se io glorifico me stesso, la mia gloria è nulla: c'è a glorificarmi il Padre mio il quale voi dite essere vostro Dio. Ma non lo avete conosciuto; io, sì, lo conosco; e se dicessi che non lo conosco, sarei bugiardo come voi. Lo conosco, sì, e osservo la sua parola: Abramo padre vostro, sospirò di vedere il mio giorno: lo vide e ne tripudiò. Gli dissero però i Giudei: Non hai ancora cinquant'anni e hai veduto Abramo? Gesù disse loro: In verità, in verità vi dico: Io sono da prima che fosse Abramo. Dettero allora di piglio alle pietre per tirargliene; ma Gesù si nascose ed uscì dal tempio ».

Dal vangelo di S. Giovanni VIII - 46 - 57.

La Chiesa, mentre si prepara a commemorare la morte del suo Sposo, seguita a proporre alla considerazione dei fedeli i miracoli e le altre prove della divinità di Gesù Cristo, per fare sempre più comprendere l'aberrazione della Sinagoga, che, ostinata nei suoi errori non vuole ascoltare, non vuol vedere nulla, ma giudica a seconda delle sue passioni.

Oggi é Gesù stesso; che rende testimonianza della sua divinità ai Giudei, intavolando con essi una disputa; ed essi per partito preso, lo insultano, ne svisano i detti, gli fanno violenza, tanto che é costretto a nascondersi e a uscire dal tempio.

Anche ai nostri giorni non mancano quelli, che colle stesse armi dei Giudei assaltano la Chiesa. Mentre essa può sempre chiedere a loro: Chi di voi mi convincerà di peccato? Essi sono pronti ad oltraggiarla, rinfacciandole scandali, il più delle volte inventati, qualche volta purtroppo veri, che possono avvenire nel suo seno, ma non sono di lei, perchè ella li riprova: quantunque si sappia questo, l'oltraggio si ripete per partito preso e viene creduto. Ma non si fermano a questo, essi ne svisano talora le parole e le dottrine per farle credere assurde e immorali, e non mancano di assaltarla colla violenza: non sarà più, è vero, la violenza dei primi persecutori, sarà però quella, che vieno ora usata in Francia in poco dissimile dall'antica.

Quale deve essere il contegno dei cristiani verso i nemici odierni della Chiesa? Gesù resiste con coraggio ai suoi nemici, ne affronta le ire e, se, di fronte alla violenza si toglie dalla loro presenza, è non già per debolezza o timore della morte, ma perchè tutto si deve adempire ciò che di lui fu predetto; e sull'albero della croce, non sotto le pietre Egli deve spirare. Questo coraggio deve essere nell'anima cristiana, quando si tratta di professare la fede, quando nella vita ordinaria si trova a contatto con coloro, che si scagliano e oltraggiano la Chiesa. Allora il buon cristiano deve rispondere e disapprovare ciò che ascolta e non può, per una debolezza inconcepibile col carattere di cui è rivestito, mostrare di quasi acconsentire a ciò che ascolta, o tacere quando il suo silenzio può essere interpretato un'approvazione.

Nè le persecuzioni, a cui è soggetta la Chiesa ai nostri tempi, devono avvilire il cristiano.

La divinità che Gesù Cristo nel Vangelo d'oggi rivendica per sè di fronte ai Giudei e che è il fondamento su cui si basa la Chiesa, deve assicurarlo del trionfo di Lei su tanti nemici.

Altre lotte ha essa sostenuto e ne è sempre uscita incolume, anzi più forte. Lo stesso avverrà nell'ora presente.

Vedi CRONACA - quarta pagina

Grande Importazione
STOFFE
UOMO E SIGNORA
UNICA SEDE
D'ITALIA
Via Vittoria, 33-A 33
MILANO
WOLLEN TUCH
Domandate il nuovo **campionario di primavera-estate** assortito delle più recenti **novità.** **Spedizione gratis e franco**
Vendita diretta ai privati.
Prezzi reali di fabbrica.

BOLOGNA
Oreficeria e Orologeria
G. VENTURINI
Via Orefici - Insegna Ruota d'Oro
Vendita e cambio — Oggetti preziosi
Riparazioni accuratissime
Prezzi miti
BOLOGNA

CESENA

Buffalo Bill's. — La grande compagnia internazionale di Buffalo Bill nel suo ultimo giro attraverso l'Europa, dopo aver visitato la Francia, è passata a piantare le sue tende in Italia. Essa è preceduta da parecchi vagoni carichi di manifesti per la *rèclame*, veramente meravigliosa, i cui incaricati da buoni americani s'adoperano a tappezzarne tanto i muri della città quanto i più romiti comuni dei dintorni.

Il 9 aprile darà una rappresentazione a Forlì e due a Rimini il giorno 11, e già anche Cesena si è vista tappezzare i suoi muri di stragrandi manifesti, che hanno tosto fermata l'attenzione dei passanti.

Di questa grande compagnia spigoliamo dai giornali le seguenti notizie.

La carovana viaggia con treni proprii, e le compagnie ferroviarie forniscono solo la forza motrice; questi treni sono composti di 59 vagoni con un peso totale di 1040 tonnellate e di una lunghezza di 905 metri, considerando in più le macchine e i bagagli si arriva al chilometro. Il colonnello Cody (Buffalo Bill) viaggia in uno *sleeping-car* elegantissimo, e durante le sue fermate riposa nel suo accampamento in una comoda tenda che in nulla resta indietro al più moderno albergo.

Dai vagoni della compagnia escono tipi di carrozza molto strani, mailcoaches, carri romani, slitte indiane, cannoni e perfino una diligenza; il tutto insieme col materiale d'accampamento è trainato da robusti cavalli al posto designato per erigervi il recinto dello spettacolo; quivi centinaia di braccia meccanicamente in meno di due ore compiono steccati con rispettive tribune, capaci di oltre 15 mila persone, ed innalzano tende, senza che tra tanta gente si sia dovuto passare solo una parola. Considerate poi anche alcune cifre del materiale impiegato, si vede che il lavoro eseguito ha qualche cosa di meraviglioso; infatti si adoperano 13.000 pioli, 4000 alberi, 30.000 metri di corda, 20.000 metri quadrati di tende e circa 10.000 pezzi di legno e di ferro di ogni genere.

La carovana è composta di razze diverse, cioè: pellirosse, messicani, cosacchi, cinesi, giapponesi, Cow-Boys.

Le pellirosse, che più attirano l'attenzione, sono in numero di 75 individui, hanno capelli lunghi, neri, ornati di penne, e lineamenti pronunziati. Vestono costumi variopinti, e su ciascuno dei loro scudi risaltano disegni molto rudimentali.

In breve, il col. Cody ha alle sue dipendenze circa 800 uomini e circa 500 cavalli.

A nutrire questo esercito si provvede direttamente col materiale della compagnia: essendo assolutamente proibito l'uso di qualsiasi bevanda alcoolica, si supplisce col the e col latte. I pasti poi sono tre, la cui preparazione esige ben 8 cuochi, 3 beccai, 40 camerieri e 8 tagliatori. Curiose anche sono le cifre che rappresentano il consumo giornaliero: Cg. 800 di carne, Cg. 1000 di pane, Cg. 400 di patate, Cg. 60 di burro, Cg. 150 di zucchero, Cg. 700 di legumi, Cg. 330 di latte e 1000 di the e caffè.

Il col. Cody e la sua truppa intrattiene coi suoi spettacoli il pubblico per circa due ore, facendolo presenziare ai costumi e alle esercitazioni di ciascuna razza da lui presentata; specialmente poi coi suoi Cow Boys che montano impavidi i più selvaggi cavalli dell'America fa passare lo spettatore quasi in sogno attraverso le foreste americane del Wildwest, in cui lo stesso colonnello ha passati tanti anni della sua vita.

Come si vede, è uno spettacolo molto divertente e insieme istruttivo; sicchè è facile il presagire che anche i cesenati non si lascieranno sfuggire la bella occasione.

Il giovane prof. di Violino Gino Severi partito colla compagnia Lambardi per una tournèe artistica in America vi riporta splendidi trionfi. I giornali *La repubblica e il Diario de Centro-America* parlano di lui con termini da lusingare un artista provetto.

La repubblica dice che i migliori numeri d'una serata furono quelli affidati alla Signora Cimini ed al Signor Severi, che riportarono un vero trionfo e si rivelarono due artisti di vaglia. E riferendo sull'esecuzione della *Zingaresca*, concerto dell'insigne violinista Sarasato, riconosce che il Severi superando con facilità ed eleganza le difficoltà, di cui quel concerto è pieno, si mostrò *un virtuoso distinto.*

Il Diario de Centro-America in un articolo intitolato *Gino* e *Guerrieri* (il direttore della compagnia) ha per il nostro Gino giudizi che altamente lo onorano. Ne riportiamo qualche brano: « Arias che è stato nove anni in Europa, e che è senza dubbio il miglior maestro di Guatemala, Figueroa, che pure è stato in Europa, e Rodriguez il distinto direttore della banda Marcial, sono concordi nel riconoscere che, all'infuori dell'illustre Casati, non si sia udito in Guatemala un violinista di così grande valore. » E rispondendo ad un critico firmato *ud* che sul gionale la *Campana* paragonava Gino a qualche violinista del luogo, continua: « Le elevate doti di artista, che distinguono Gino Severi, la sua ammirabile esecuzione limpida e vigorosa, la elasticità che imprime al suono del suo istrumento, la grazia della sua espressione dolce ed opportuna, la sua perfetta intonazione, l'incanto del suo arco formano un complesso così invidiabile di qualità rilevanti il talento dell'artista e la bontà della sua scuola, che, senza paura di sbagliare, possiamo assicurare *ud* che è ridicola pretesa quella di paragonare qualche nostro violinista al giovane violinista italiano. »

Il *Savio* ben volentieri presenta i proprii rallegramenti al giovane concittadino, che onora la città natale e la famiglia giustamente orgogliosa di lui.

Per la Cattedra Ambulante di Agricoltura — A norma dell'avviso di concorso per la nomina a Direttore di questa Cattedra, ciascuno dei tre concorrenti dichiarati migliori — Dott. Eugenio Mazzei, Dott. G. Pasquini, Dott. L. Zerbini — terrà domani alle ore 10 in una Sala del Ridotto del Comunale una conferenza pubblica.

Per un Collegio di probiviri — Il Sindaco ci comunica:

In seguito a premure fatte al Ministero per la sollecita istituzione del Collegio di probiviri per la industria dello zolfo, è pervenuto il telegramma seguente:

« Pratiche istituzione collegio probiviri zolfo già prossima conclusione senonchè Prefettura Forlì nota 7 corrente accennava a difficoltà consiglianti provvedimento senso diverso da quello progettato. Riservomi rispondere quello ufficio e informare V. S. risoluzione adottata.

D'ordine Ministro — Direttore Ufficio Lavoro — Montemartini. »

Note militari — Nell'entrante mese di aprile avranno luogo le rassegne di rimando semestrali per tutti i militari in congedo illimitato, a qualunque classe e categoria appartengano, i quali per ragioni di salute ritengano di non essere più idonei al servizio militare. Per essere ammessi a tali rassegne occorre fare domanda su carta da bollo da cent. 50 e trasmetterla per mezzo del Sindaco al comando del distretto militare non più tardi del 15 aprile, corredando la domanda stessa del foglio di congedo illimitato e di un certificato medico da cui risulti l'infermità dalla quale i richiedenti sono affetti.

Orario degli Uffici comunali — La Giunta Comunale à stabilito il seguente orario per l'apertura degli Uffici interni, da osservare senza bisogno di ulteriori deliberazioni.

Dal 1. Maggio al 30 Settembre,

Dalle 8 alle 14 nei giorni feriali.
» 9 » 11 nei festivi.

Dal 1. Ottobre al 30 Aprile successivo.

Dalle 8.30 alle 12.30 } nei giorni feriali
» 14.30 » 16.30 }
» 9 alle 11 nei festivi.

Cucina Economica — Minestre esitate dal 15 Gennaio al 24 Marzo 1906 (giorno di chiusura).

Vendute N. 30734. Gratuite 4914. Al personale 528. Totale N. 36176.

GIUSEPPE PASOLINI, gerente responsabile
— Cesena, Tipografia Biasini-Tonti —

Si prega il pubblico di visitare i nostri Negozi per osservare i lavori in ricamo di ogni stile; MERLETTI, ARAZZI, LAVORI A GIORNO, A MOCANO ecc. eseguiti con la macchina per cucire

Domestica Bobina Centrale

la stessa che viene mondialmente adoperata dalle famiglie nei lavori di biancheria, sartoria e simili.

Macchine per tutte le industrie di cucitura

Macchine **SINGER** da cucire

Tutti i modelli a L. 2,50 settimanali

Chiedasi CATALOGO ILLUSTRATO che si dà gratis

La Compagnia Fabbricante

SINGER

ADCOK e C. Concessionari per l'Italia

Negozi nella Provincia di Forlì

FORLÌ — Corso Vittorio Emanuele Palazzo Cassa Risparmi.

RIMINI — Corso d'Augusto 65 A.

CESENA — Corso Umberto I.° n. 10.

Chiunque deve assicurarsi consulti le tariffe e le condizioni della

In dieci anni di esercizio si sono raggiunti i seguenti risultati:

Capit. Sociale e riserve 3.952.596,38
Port. d'affari 27.394.003,55
Danni pagati 8.780.740,64

Società Cattolica di Assicurazione

Contro i danni della

GRANDINE - INCENDIO

e sulla VITA dell'UOMO

Premiata all'Esposizione di Torino 1898 e Verona 1900

SEDE IN VERONA

Sono oltre **sei milioni e settecentomila lire** che ha pagato ai suoi assicurati **Grandine** con puntualità e correntezza.

Tali cifre sono così eloquenti che da sole presentano e raccomandano agli agricoltori intelligenti questa Società Cattolica di Assicurazione.

Agente generale per Cesena e Comuni del Circondario **GIOVANNI ANDREUCCI** Corso Umberto I.° N. 2 (Piazzale del Duomo)